

L'ANALISI

**Maria Carla
De Cesari**

Una sfida per crescere, innovare e fare rete

L'apertura ufficiale ai professionisti della chance dei fondi europei è arrivata con grande e colpevole ritardo, complice anche una distorta qualificazione. Si è impiegato troppo tempo per arrivare a dire ciò che la giurisprudenza antitrust ha formulato da decenni, e cioè che è impresa qualsiasi attività economica al di là della qualificazione giuridica particolare. Per le rappresentanze istituzionali delle professioni l'equiparazione è costata un lungo cammino. Così, dietro l'opposizione professionisti-imprese è stata trascurata l'opportunità di avere anche per il settore incentivi e fondi per progetti di sviluppo. Ora la legge di Stabilità ha aperto il varco e con il Ddl 2233 sul lavoro

autonomo la questione dovrebbe avere soluzione definitiva anche di fronte ai dubbi di qualche dirigente o funzionario regionale.

Per le Casse e per i sindacati di categoria, ma anche per le rappresentanze degli Ordini si prospetta un lavoro certosino sul territorio, per assicurarsi che i vari bandi siano a misura anche delle realtà professionali. Occorrerà poi immaginare quali potenzialità potrebbero aprirsi e avere una certa dose progettuale. Si tratta di attività che non si improvvisano, che hanno bisogno di professionalità adeguate e fare rete potrebbe essere un segnale importante nei confronti dei rappresentati. Anche perché occorre comunicare, informare, supportare in modo che la chance non resti solo sulla carta.

Se si svilupperanno energie di rete sarà possibile proporre progetti innovativi, tali da incidere sull'assetto degli studi disposti a giocare la sfida, oppure sui contenuti della consulenza e delle prestazioni offerte. Naturalmente è importante poter fruire di incentivi da spendere in formazione o software, ma l'occasione potrebbe essere ghiotta per dare corposi strumenti di crescita e di innovazione organizzativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

